

Editoriale

Ricorrono quest'anno 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali da parte del regime fascista. Purtroppo in quella occasione, precisamente il 10 dicembre 1938, la Commissione Scientifica dell'Unione Matematica Italiana approvò un comunicato in cui si affermava che... [] *la scuola matematica italiana, che ha acquistato vasta rinomanza in tutto il mondo scientifico, è quasi totalmente creazione di scienziati di razza italica (ariana)*. Si tratta di un atto di grave compromissione col regime fascista, volto anche al meschino obiettivo di far sì che... *nessuna delle cattedre di matematica rimaste vacanti in seguito ai provvedimenti per l'integrità della razza, venga sottratta alle discipline matematiche*. Ci sentiamo in dovere di dire oggi che troviamo quel comunicato ingiustificabile da ogni punto di vista, umano, civile, politico e scientifico, e ci risulta particolarmente doloroso constatare che matematici di grande livello abbiano potuto scendere a patti così bassi con la loro coscienza. E purtroppo ebbero compagni in simili atteggiamenti fin troppi intellettuali italiani, inclusi coloro che si limitarono solo a non prendere posizione di fronte allo scempio delle leggi razziali.

L'UMI sbagliò allora, per convenienza, connivenza e conformismo, per mancanza di coraggio e povertà d'animo, commettendo un grave errore, senza giustificazione alcuna, che forniva un supporto scientifico ed ideologico al regime fascista, contro ogni logica di riconoscenza umana, civile e scientifica.

Sbaglieremmo ancora oggi se non ricordassimo ed onorassimo la memoria, umana e scientifica, dei colleghi epurati. Non ne abbiamo al momento una lista completa, che stiamo cercando di ricostruire, ma tra loro figurano nomi illustri, che dettero alla scienza, alla cultura in generale, e al nostro paese in particolare, grandissimo lustro.

Guido Ascoli, Ettore Del Vecchio, Federigo Enriques, Gino Fano, Guido Fubini, Beppo Levi, Tullio Levi-Civita, Arturo Maroni, Giorgio Mortara, Beniamino Segre, Alessandro Terracini si videro recapitare lettere e telegrammi che comunicavano loro l'espulsione dalle università e che, nella forma - oltre che nella sostanza - trascendevano ogni ragionevole concetto di dignità umana e professionale. Ad esempio, Tullio Levi-Civita, il 23 ottobre 1938 ricevette un telegramma a firma del rettore della Regia Università di Roma, con oggetto *Personale di razza ebraica* e con il lapidario testo:

Dalla Vostra scheda di censimento personale risulta che appartenete alla razza ebraica.

Siete stato, pertanto, sospeso dal servizio a decorrere dal 16 ottobre 1938

XVI a norma del R.D.L. 5-9-1938 n. 1390.

Sbaglieremmo, infine, se non cogliessimo queste occasioni per riflettere sugli eventi negativi del passato e per ripudiarli in modo netto: la storia talvolta si ripete, ma non esattamente nelle stesse forme, tocca a noi interpretare le affinità che certi atteggiamenti odierni hanno con gli errori e gli orrori del passato. Sbaglieremmo se non continuassimo a fare dell'Unione Matematica Italiana la "casa comune" di TUTTI i matematici italiani, inclusi di quelli che non vi aderiscono (ancora), al di là da opinioni che possono essere diverse su specifici argomenti, ma che comunque sono fonte di dialogo e di confronto su temi rilevanti con cui sia possibile accrescere la nostra consapevolezza come matematici ed esseri umani. Un punto di riferimento per far sentire la voce della scienza e della cultura e perché l'ignobile vicenda di ottanta anni fa non si ripeta mai più.

Buona lettura a tutti,
Gilberto Bini e Ciro Ciliberto